

SOLIDARIETA' PER LA PACE

Anno 14 - N. 1 - giugno 2018

Periodico di Fondazione Italia Uganda Onlus
Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini
Registrazione al Tribunale di Pavia
N. 605 del 18/01/2005

PROGETTI

**Nuovo scuolabus e nuovi giochi
per i bambini delle nostre scuole**

REPORTAGE

**30 anni di opere nella penna
di un inviato speciale**

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 conv. in L. 46/2004 art. 1 comma 2 - LO/MI



TESTIMONE DI CARITÀ

Sommaro

- 3 L'editoriale di Daniele Valerin
Un'opera di amicizia
- 4 L'intervista
Intervista a padre Isidoro: testimone di carità
- 6 Reportage
30 anni di attività attraverso la penna di un inviato speciale
- 9 Progetti area Scuola
Il Charity Work Program continua alla BCK e al BMC
- 10 Progetti area Scuola
Firmata una lettera d'intenti per far partire la didattica della scuola alberghiera
- 12 Progetti area Scuola
Scivoli, altalene, giostrine per i bambini della BCK Nursery
- 13 Progetti area Scuola
Tutti a scuola con il nuovo scuolabus
- 14 Progetti area Sviluppo
Il lavoro che dà dignità e risana le ferite
- 15 Progetti area Sviluppo
Social jewels: per le donne e con le donne
- 16 Progetti area Sviluppo
A scuola di business per favorire imprenditoria e sviluppo
- 18 Un legame speciale
Rose è tornata a scuola
- 20 Un legame speciale
Con l-care4U il sostegno a distanza si fa più vicino
- 21 Trust
Emmaus Foundation Trust: il futuro dell'opera di padre Giovanni è custodito da un'amicizia
- 22 Le vostre lettere
Lettere dai donatori
- 23 Foto ricordo
"Ma tu il rosario l'hai recitato?"

CHI SIAMO

ITALIA UGANDA Onlus nasce come associazione di volontariato nel 2000 per aiutare la popolazione dell'Uganda, per primi orfani e famiglie disagiate del distretto di Kampala. L'associazione si sviluppa intorno alla figura e all'opera di **padre Giovanni Scalabrini**, missionario italiano che dal 1964 ha vissuto in Uganda e lavorato tenacemente all'idea che per sviluppare comunità forti e prospere ci fosse bisogno di persone forti e ricche di valori e competenze. **La sua opera ha ispirato un modello di intervento che coniuga spiritualità e carità con spirito di iniziativa e imprenditorialità.** Alla morte di padre Scalabrini, avvenuta a Kampala il 4 ottobre 2016, inizia per l'ente un percorso di riflessione che porta l'associazione a trasformarsi in Fondazione Italia Uganda per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus. Così, dal 1 marzo 2018, Italia Uganda è la prima associazione di volontariato non riconosciuta a diventare fondazione, grazie alla Riforma del Terzo Settore. Ha una sede a Milano e una a Kampala. **La mission di Fondazione Italia Uganda Onlus** è quella di continuare l'opera di padre Giovanni Scalabrini in Uganda nel creare

comunità forti, responsabili e autonome grazie ai suoi giovani.

La Fondazione fa parte di un Trust, ente di diritto ugandese, voluto da padre Giovanni, composto da altri due partner: Emmaus Foundation Ltd., impresa sociale, e Benedict Medical Centre Ltd., clinica non profit. I beneficiari del Trust sono l'Arcidiocesi di Kampala e di Gulu. Le strutture del Trust attualmente comprendono: 3 complessi scolastici con dormitori e strutture sportive, 1 studentato da 200 posti letto, 1 ospedale con 67 posti letto, 1 complesso abitativo per volontari e dipendenti, 14 officine, 1 cantiere per la costruzione di una scuola alberghiera e di un ristorante.

Come puoi aiutarci

- ▶ **Puoi donare con bollettino postale** sul conto corrente **61009270**
- ▶ **Puoi donare con bonifico bancario** sul conto corrente **IT22 J076 0111 3000 0006 1009 270**
- ▶ **Puoi donare con carta di credito online** sul sito **www.italiauganda.it**
- ▶ **Puoi attivare una donazione regolare** per donare con continuità attraverso l'addebito automatico sul tuo conto corrente. Chiama il Servizio Sostenitori allo **02 83595379** per chiedere il modulo di autorizzazione all'addebito automatico
- ▶ **Puoi devolvere il 5 per Mille** della tua dichiarazione dei redditi o del CUD firmando a **sostegno del volontariato** e indicando il codice fiscale **96039770183**
- ▶ **Puoi sostenere un progetto educativo** Per sostenere un progetto educativo chiama il **02 83595379**. Per sostenere un bambino a distanza scrivi a **sostegnoadistanza@italiauganda.it**

Un'opera di amicizia



Cari amici, i primi mesi di questo nuovo anno sono stati particolarmente intensi e carichi di avvenimenti importanti. Come sempre le scuole sono al centro delle nostre attività e sono felice di dirvi che il numero di alunni è in continuo aumento: siamo a ben **4.168 studenti iscritti!** Ma il bisogno è sempre tanto e, insieme al numero degli studenti iscritti, cresce il numero di chi ci chiede aiuto per poter frequentare la scuola. Quest'anno **stiamo sostenendo interamente agli studi 721 bambini e ragazzi, dalla materna all'università.** I più piccoli tra loro, grazie al contributo che avete scelto di darci con il 5X1000 e ai fondi raccolti con la campagna del pulmino, potranno spostarsi da casa a scuola con un **nuovo scuolabus**, che li proteggerà dai pericoli della strada. Per quanto riguarda il nostro ospedale BMC, è recentissima l'**inaugurazione dell'unità di radiologia**, un vero e proprio reparto, più grande del precedente ambulatorio e attrezzato con vari macchinari. La radiologia è un servizio di punta dell'ospedale e preziosissimo per tutta la comunità del quartiere di Luzira. **TUTTO QUESTO È STATO POSSIBILE GRAZIE AL VOSTRO AIUTO!** Anche in Italia, abbiamo lavorato a pieno ritmo. Come già annunciato nello scorso numero, **dal 1° marzo**

siamo divenuti ufficialmente Fondazione. Nel nostro nuovo nome abbiamo scelto di inserire anche quello di padre Giovanni per una ragione precisa: in uno dei dialoghi avuti con lui gli chiesi di poter utilizzare il suo nome nelle comunicazioni, per **rendere più esplicito il legame tra Italia Uganda e il fondatore dell'opera**; la sua risposta fu positiva, ma ad una condizione: **"È importante che il mio nome sia sempre preceduto dal termine "padre". In questo modo sarà chiara la ragione del nostro operare: il servizio a Cristo e alla Chiesa".** E così abbiamo fatto. L'anno è

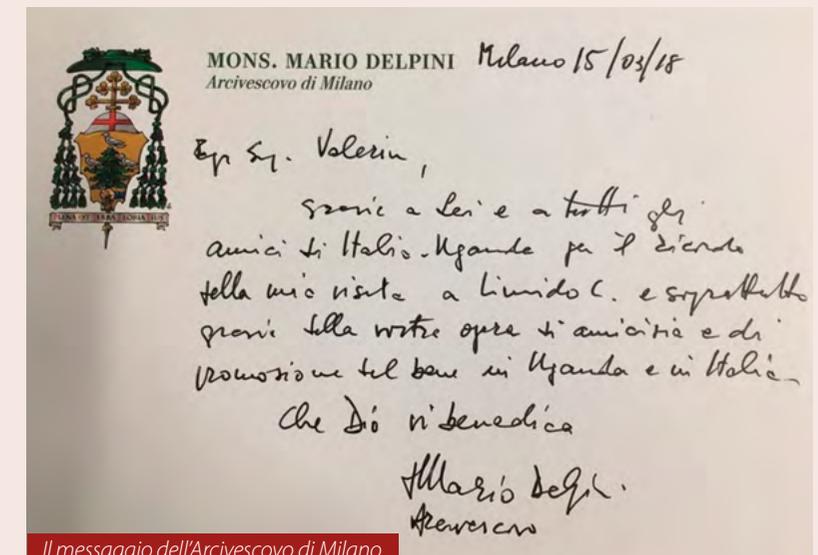
proseguito con grande energia e ad aprile abbiamo stabilito un accordo con un importante partner per **proseguire i lavori della scuola alberghiera**, un progetto molto ambizioso su cui padre Giovanni ha investito tante energie negli ultimi anni della sua vita. Ma l'avvenimento più importante di questo ultimo periodo è stato l'incontro svoltosi a Milano nel mese di maggio tra i rappresentanti di **Emmaus Foundation Trust**, l'ente ugandese di cui facciamo parte e che ha il compito di garantire che le nostre attività si sviluppino in maniera armonica rispetto ai valori di riferimento di padre Giovanni. Perché si tratta dell'avvenimento più importante? Perché in questi mesi stiamo tentando di fare tesoro di quanto l'**Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini**, ha scritto a tutti gli amici di Italia Uganda: [...] **"grazie della vostra opera di amicizia e di promozione del bene in Uganda e in Italia"**. Durante gli incontri a Milano è emerso come, unicamente attraverso il consolidamento della nostra amicizia, potremo rendere viva la memoria e l'opera di padre Giovanni. Grato per la vostra amicizia, buona lettura!

Daniele Valerin

Solidarietà per la Pace

Periodico di Fondazione Italia Uganda Onlus per l'opera di padre Giovanni Scalabrini
Anno 14 - N. 1 - giugno 2018
Registrazione al Tribunale di Pavia N. 605 del 18/01/2005
Editore
Fondazione Italia Uganda Onlus
Via Arcivescovo Calabiana, 6
20139 Milano
Tel 02 83595379
Direttore responsabile
Pier Luigi Vercesi
Foto
Patrick Akena

Hanno collaborato
Matteo Brambilla, Alessandra Lai, Martina Locatelli, Riccardo Mariani, Juliet Tumusiime, Pierluigi Vercesi, Daniele Valerin
Grafica
Liberementi
Viale Indipendenza 26, 27100 Pavia
www.liberementi.it
Stampa
Brain Print & Solutions
Via 4 Novembre 54
20019 Settimo Milanese (MI)



Il messaggio dell'Arcivescovo di Milano

Intervista a padre Isidoro: testimone di carità

File di donne e bambini davanti alla missione per l'aiuto che salva la vita

La parrocchia di Bbiina e le strade limitrofe sono, insieme alla missione, i luoghi dove padre Scalabrini ha vissuto in Uganda dopo il secondo esilio. Dal 1989, ottenuto il permesso di restare a Kampala, padre Giovanni ha costruito nel quartiere povero di Luzira **3 complessi scolastici, una clinica e 14 officine per garantire educazione, salute e sviluppo** ai bambini ugandesi e alle loro famiglie.

La parrocchia è anche il luogo dell'incontro e dell'amicizia con padre Isidoro Mbaleeba, che per quasi trent'anni ha vissuto a fianco di padre Giovanni.

Oggi che padre Giovanni non c'è più, padre Isidoro, su richiesta del vescovo di Kampala, si occupa dell'attività caritativa che era sempre stata affidata a padre Giovanni.

Oggi è padre Isidoro che in missione riceve, accoglie e ascolta i più poveri tra i poveri, proprio come ha sempre fatto padre Giovanni, che ci ha sempre rac-

contato le incredibili storie di povertà della sua amata Africa e degli, ancor più amati, africani.

Infatti, come è sempre successo e sempre succederà, ci sono casi, storie, problemi che le persone vogliono raccontare solo a un uomo di Chiesa.

Le persone, che vivono una difficoltà grande e si sentono senza speranza, vogliono parlare con un prete perché hanno bisogno non solo dell'aiuto materiale, hanno bisogno dell'abbraccio di un padre. È questo abbraccio paterno, l'aiuto pieno di fiducia di un padre che incoraggia, che sostiene, che dà un senso al dolore, **il compito ereditato da padre Giovanni, che ha visto in lui il padre caritatevole della comunità di Bbiina**. Per questo siamo felici di intervistare padre Isidoro e presentarlo a tutti i donatori italiani, alcuni dei quali lo hanno conosciuto nell'ultima festa di Italia Uganda a Pavia, quando accompagnò padre Giovanni, oramai gravemente ammalato, e concelebbrò la Santa Messa.



Padre Giovanni e padre Isidoro alla celebrazione dei 50 anni

Quanti anni aveva quando ha conosciuto padre Giovanni Scalabrini?

Incontrai padre John nel 1989, quando avevo solo 41 anni.

(NDR. padre John invece aveva 55 anni e rientrava in Uganda dopo una dolorosa espulsione dal Paese).

Dove vi incontraste e in quali circostanze?

Lo incontrai per la prima volta alla chiesa parrocchiale di St. James a Bbiina nel 1989 grazie al Cardinale Emmanuel Wamala.

Che ricordi ha di lui?

Padre John fu un gran lavoratore e un uomo disinteressato; ogni cosa che fece, non era mai per se stesso, ma per qualcun altro. Ho subito capito che la sua attitudine al lavoro e la sua visione della vita era una garanzia per le persone come noi. Padre John ha cambiato la vita di tutti noi. Ha fatto comprendere a tutta la nostra comunità che si può condurre una vita migliore e piena di significato.

Come era e come si lavorava con lui?

Il suo modo di fare non era per niente facile: a causa delle grandi responsabilità, per lui non era semplice delegare.

Padre John era un amico per molti e fu amato da molti; cosa pensa di questo?

È vero. Fu senza dubbio amato da molti; alcuni però ne approfittavano e stavano con lui semplicemente per avere qualcosa in cambio.

Ha espressamente scelto lei per portare avanti l'attività caritativa?

Molte persone hanno condiviso tanto tempo con padre John. Io non

so dire per quale motivo abbia scelto me per proseguire la carità presso la missione. Ma è andata così e sto dando tutto me stesso per questo.

Lei si sta occupando di garantire l'aiuto caritativo ai poveri che bussano alla missione. Qual è la giornata tipo in Emmaus Foundation?

Lavoro fianco a fianco con le persone che, con me, condividono la responsabilità di proseguire l'opera avviata da padre John. Fortunatamente non sono solo: personalmente faccio del mio meglio facendomi guidare dallo Spirito Santo.

Ogni chiamata ha le sue difficoltà. Quali difficoltà ha incontrato da quando si dedica a continuare l'attività caritativa di padre?

Padre John aveva molti amici che lo supportavano: in questo momento ci affidiamo alla generosità dei sostenitori di Italia Uganda. Sono fiducioso che, con l'aiuto della Provvidenza, continueremo la nostra opera di bene al servizio dei più bisognosi.

Cosa sta facendo con Emmaus Foundation per portare avanti la carità e per ridare dignità alle persone offrendo loro opportunità?

Con l'aiuto di Fondazione Italia Uganda, stiamo adempiendo ai bisogni per il sostegno scolastico degli studenti più poveri. Solo nelle nostre scuole, BCK Primary e Secondary sosteniamo 375 alunni, e oltre 700 se consideriamo le altre scuole o istituzioni di grado superiore. Possiamo offrire accoglienza agevolata a 196 studenti svantaggiati alla casa degli orfani St. Stephen and Leonard. Di questi 52 sono completamente a nostro carico perché orfani.

Inoltre forniamo aiuto immediato ai poveri che si rivolgono a noi per cibo, affitto, esigenze di primissima necessità. Li incoraggiamo e li supportiamo nell'intraprendere micro attività d'impresa, fornendo loro un piccolo capitale iniziale e compe-

tenze.

Garantiamo le cure mediche gratuite o a costi agevolati alle persone bisognose di Luzira delle comunità poverissime intorno al nostro Benedict Medical Centre.

Quali sono le prospettive future per Emmaus Foundation?

Con l'aiuto di Fondazione Italia Uganda mi piacerebbe incrementare l'attività di aiuto ai più bisognosi e sviluppare un maggior numero di progetti. Insieme abbiamo il compito di portare avanti la visione del nostro fondatore, continuando a lavorare insieme, giorno dopo giorno.

Finita la chiacchierata, padre Isidoro va in ufficio. È venerdì e in ufficio riceve le persone in difficoltà dalle

9 alle 12, tre ore in cui donne, uomini vecchi e giovani vanno a condividere con lui i loro problemi.

L'abbraccio paterno di padre Giovanni continua nell'abbraccio di padre Isidoro. La sua eredità è viva e concreta e si realizza ogni giorno nell'accogliere chi non ha nulla e nell'aiutarli a sollevarsi dalla miseria che ti toglie anche la dignità. Per dare un aiuto che cambi la vita, padre Isidoro incontra periodicamente le persone per vedere se ci sono miglioramenti, per sostenerli e indirizzarli, per affrancarli dalla povertà.

Juliet Tumusiime



Padre Isidoro nel cortile della missione



Fila ai cancelli della missione

30 anni di attività attraverso la penna di un inviato speciale

Nelle opere la testimonianza della Carità di padre Scalabrini

Sono tornato a Kampala dopo tanto tempo, senza che vi fosse padre John Scalabrini ad accogliermi. **Eppure padre John era presente in ogni attimo della settimana in cui ho visitato la sua magnifica opera;** era presente nei bambini della scuola materna, a centinaia, nei ragazzi delle elementari e delle scuole superiori, nelle loro camerette accoglienti, nei loro sogni di **ragazzi, strappati alla strada, alla fame e ad un futuro disperato,** magari di migranti in cerca di una terra promessa che per la gran parte sarebbe solo diventa un inferno in terra straniera. Sono stato all'ospedale dove viene curato sia chi se lo può permettere sia chi non ha



Incontro con gli insegnanti della BCK Primary



Valerin, Ezaga, Vercesi al campo di calcio annesso alle scuole

mezzi, dove nascono bambini che da soli non avrebbero avuto la possibilità di vedere la luce. **E ho visto, ben avviato, l'ultimo sogno di padre John: la costruzione di un istituto superiore per operatori turistici, per dare un mestiere ad alta specializzazione** in un Paese come l'Uganda, che in quel settore ha enormi potenzialità. Nella missione, dove padre Scalabrini progettava e realizzava i suoi sogni con l'aiuto di molti italiani, nulla è cambiato. **La sera si recita il rosario come lui ha insegnato**



Pier Luigi Vercesi

Inviato speciale del Corriere della Sera, autore di saggi e romanzi. Conobbe padre Giovanni in Uganda appena finita l'università. Da allora sono rimasti costantemente in contatto.



Nel cortile della BCK Primary



19/04/2018 inaugurazione della statua di padre Giovanni presso la scuola BCK Secondary

e aleggia un'aria di serenità, di salda fede in un mondo dove ogni giorno, da decenni, si viene messi alla prova: violenze, difficoltà, sopraffazioni, corruzione, senso distorto della giustizia. Un padre comboniano che conosceva padre John fin dai tempi del seminario mi ha detto: *"Sono certo che Giovanni sia entrato in paradiso anche con le scarpe. Gli hanno fatto una festa, quando è arrivato"*. La sua è stata una vita emblematica, anche perché **è riuscito a trasfondere fede e amore per**

il prossimo in chi, ora, continua la sua opera e che ha bisogno di non essere lasciato solo. Il suo messaggio era così semplice! Sostenuto dalla forza della fede, lottava perché lo studio desse la possibilità a tanti ugandesi di migliorare la propria condizione di vita e forgiasse uomini migliori, più disposti ad amare il prossimo. **Padre John non faceva sconti: chi riceveva doveva poi dare.** La sua parola d'ordine era: dobbiamo far sì che la solidarietà diventi una "malattia" infettiva, che



Davanti alla BCK Secondary

contamini tutti.

Vi racconterò, per fare un esempio, **la storia di padre Patrick**, un prete congolese che ha dovuto abbandonare il suo Paese, retto da un regime tirannico, perché si era messo dalla parte dei deboli e degli sfruttati. Giunto in Uganda, per quasi un anno ha vissuto per strada, non trovando nessuno disposto ad aiutarlo; fino a quando una suora gli ha detto: "Cerca padre John, sta in quella zona di Kampala. Vedrai, lui ti aiuterà". Patrick, con la tenacia della disperazione, alla fine lo ha trovato. Padre John lo ha ascoltato e gli ha solo detto: "Io mi occuperò di te, ma tu in cambio dovrai aiutare coloro che si trovano nella tua stessa condizione. Ti pagherò un master di studi sui diritti dei rifugiati. Quando sarai pronto, comincerai a patrocinare le loro cause in tribunale". Qualche sera fa, padre Patrick mi ha scritto un messaggio da Kampala: "Ho sostenuto l'es-

me più importante!". Ecco chi era **padre John: un uomo ispirato dall'Alto che sapeva affrontare le difficili cose che accadono qui in basso**. In Uganda dicono che, tenendo conto delle parentele, metà degli abitanti gli deve qualcosa. Ero presente quando tra l'ospedale e la scuola elemen-

tare è stata collocata la statua di padre John con due bambini, realizzata da un amico scultore italiano. Una grande festa per tutti i ragazzi con la speranza negli occhi e per noi che li guardavamo. **Una speranza data loro da padre John.**

Pier Luigi Vercesi



Alla sezione boarding



Il saluto del preside Victor Nam

Il Charity Work Program continua alla BCK e al BMC

3 studentesse di scienze della formazione alla BCK e 6 studenti di medicina presso le nostre strutture

Anche quest'anno gli studenti dell'Università Cattolica avranno l'opportunità di partecipare all'UCSC Charity Work Program in Uganda. Si tratta di un programma di solidarietà promosso dall'Università Cattolica che ogni estate manda in diversi paesi del mondo numerosi studenti per vivere un'esperienza di volontariato.

Dopo l'esperienza positiva dello scorso anno, gli studenti della BCK non vedono l'ora di incontrare le prossime insegnanti che trascorreranno con loro un mese questa estate. I bambini non le conoscono ancora, ma **Sara, Giulia e Vera si stanno già preparando per vivere al meglio questa nuova esperienza.**

Noi le abbiamo incontrate per spiegare loro il contesto e le attività e ci sono sembrate davvero in gamba. Vogliamo farle conoscere anche a voi attraverso quello che hanno scritto nella lettera di presentazione:

Sara Giuliana, laureata in scienze dell'educazione e ora iscritta alla magistrale di Consulenza Pedagogica: "Ho scelto di partecipare al Charity perché credo che sia un'esperienza unica che mi permetterà di mettermi in gioco, di scoprire i miei limiti, ma anche le mie risorse. Non vedo l'ora di partire e di lasciarmi stupire dalla gioia di vivere, dalla felicità e dall'amore delle persone che incontrerò!";

Giulia Gafforio, 23 anni, laureata in Scienze dell'educazione: "Sono davvero contenta di poter partecipare al Charity in Uganda. Il volontariato ha sempre fatto parte della



mia vita ed è attraverso le esperienze vissute che ho capito qual è la mia vocazione: essere al servizio degli altri. Credo che il Charity rappresenti per me l'opportunità, non solo di mettere in pratica quello che ho imparato attraverso i miei studi, ma anche di conoscere sempre di più me stessa e capire quello che voglio per il futuro";

Vera Brunelli, 21 anni, studentessa di Scienze della formazione: "Ho scelto di partire per l'Africa perché spero di aprirmi a nuovi orizzonti e a nuove culture, mi auguro di poter essere di aiuto ai bambini ugandesi e di poter mettere a servizio dei bambini le mie competenze e le mie conoscenze di insegnante, consapevole di trovare un sistema scolastico diverso da quello italiano. Ho voglia di mettermi alla prova sia come persona, sia come insegnante".

Saranno 6 gli studenti di medicina della Università Cattolica di Roma che avranno l'opportunità di affiancare i medici del nostro ospedale. Essi conosceranno una realtà molto diversa, la medicina della carenza di cibo, di cure e di prevenzione. Ma la riconoscenza che il paziente riconoscerà loro sarà forse il ricordo più intenso che proveranno. Siamo certi che

apriranno gli occhi e il cuore come non hanno mai fatto!

Ecco cosa pensano, alla vigilia della partenza, alcuni di loro: "Andare in Africa - ci dice **Alessandro Petracca** - è stato il mio desiderio da quando ero adolescente e si è rafforzato adesso, durante i miei studi accademici. Non prendo il Charity solo come un'occasione professionale, ma come un'esperienza per crescere umanamente. Spero che l'Uganda mi faccia aprire gli occhi!".

Anche **Marta Vacca** crede che il Charity possa essere un'opportunità per mettere in pratica alcune competenze professionali in un contesto diverso da quello italiano: "Penso che non ci sia miglior modo per crescere se non andando lontano da casa, lontano dalla propria comfort zone, e sono convinta che questo sia anche un buon modo per cambiare lo sguardo sulla realtà. Infine mi affascina l'idea di entrare in contatto con una nuova cultura da imparare e da scoprire".

Sara, Giulia, Vera, Francesca, Anna, Simone, Alessandro, Marta e Virginia: vi auguriamo un Charity che possa aiutarvi a crescere come persone, insegnanti e medici.

Martina Locatelli



Da sinistra: Daniele Valerin, Patrick Ezaga e l'amministratore delegato dell'Utalii College Hashim Mohamed al momento della firma

Firmata una lettera d'intenti per far partire la didattica della scuola alberghiera

Un passo fondamentale per realizzare il grande sogno di padre Scalabrini

A Kampala, dal 18 al 20 aprile scorso, una delegazione keniota del Kenya Utalii College (KUC), composta dal preside, la sua assistente, il coordinatore didattico e il business developer, ha visitato tutte le strutture del Trust e, in particolar modo, il cantiere della scuola alberghiera, il grande sogno di padre Giovanni Scalabrini per dare una formazione professionale ai giovani ugandesi nella nascente e promettente industria turistica ugandese. Dopo aver visitato tutte le opere avviate da padre Giovanni Scala-

brini (scuole, workshop e ospedali), si è tenuta una riunione molto proficua che ha messo attorno a un tavolo i membri del College keniota, di Fondazione Italia Uganda Onlus e di Emmaus Foundation Ltd. Il risultato positivo di questo meeting è la **firma di una lettera di intenti**, che regolerà la collaborazione tra le tre parti durante la fase di pianificazione e avviamento dei percorsi didattici della scuola alberghiera: formeremo cuochi, camerieri, responsabili di sala, direttori d'albergo e guide turistiche

che sapranno garantire una ospitalità di altissimo livello. Il Kenya Utalii College, dall'alto della sua lunga esperienza nel settore, collaborerà con Fondazione Italia Uganda Onlus ed Emmaus Foundation Ltd. per la gestione completa della scuola e del ristorante che affiancherà la scuola e permetterà agli studenti di fare esperienza, creando una fonte di reddito per garantire, ad esempio, borse di studio. **Il KUC metterà a disposizione la sua esperienza di programmazione didattica e organizzazione dei piani di**

studio e di formazione del corpo docente che, gradualmente, sarà ugandese, proprio come accadde per il KUC in Kenya con la Cooperazione Svizzera che, dopo aver avviato la scuola, formato il personale e sviluppato la managerialità, lasciò definitivamente l'istituto ai kenioti.

Messi da parte gli aspetti professionali, ciò che mi ha più colpito di questa visita, è stato il sincero entusiasmo e la sorpresa che riempiva gli occhi dei quattro ospiti. Sicuramente abituati a contesti ben più lussuosi delle nostre scuole e dei nostri uffici, non hanno potuto resistere al fascino genuino della missione e delle persone che ne vivono la quotidianità: dai bambini della BCK Nursery & Primary che li hanno travolti con la loro gioia ed energia, come fanno sempre all'arrivo di un ospite, agli studenti della BCK Secondary, rispettosi e concentrati sulle loro lezioni, ma incredibilmente numerosi, lo staff delle scuole, professionale e sempre sorridente e Angela, Joyce e le altre donne della missione, che hanno offerto loro un'ospitalità esemplare, piena di cura per i dettagli e degna del miglior hotel pluristellato.



Da sinistra: Duncan Mutua, Peter Ngugi, l'amministratore delegato dell'Utalii College Hashim Mohamed, Gianfranco Ugo e Patrick Ezaga.

Oltre all'ospitalità ricevuta, gli ospiti sono rimasti affascinati dal fatto di percepire come ancora presente il carisma di padre Giovanni. **Un'intera comunità attiva nei campi cruciali dell'educazione, della salute e dell'imprenditorialità, che ogni giorno lavora per garantire il benessere e l'autonomia di tutte le persone** che ne fanno parte. In questo modo l'energia sprigionata da padre Giovanni non perde forza e prosegue nel tempo, anche ora che è salito al cielo.

Riccardo Mariani

Cos'è il KENYA UTALII COLLEGE

Il Kenya Utalii College (KUC) è un'istituzione africana, leader nella formazione nel settore turistico e nell'ospitalità. Fondato nel 1975 dalla Cooperazione Svizzera, ha formato più di 60.000 studenti da tutto il mondo, che continuano a operare nel settore del turismo e dell'ospitalità a livello locale e internazionale. Inoltre, ha tre campus universitari in Kenya (Nairobi, Mombasa e Kisumu), in cui offre sia corsi di laurea (Hospitality Management e Travel & Tourism Management), sia brevi corsi di specializzazione e di aggiornamento per addetti ai lavori.

È uno dei tre membri africani dell'EUHOFA (International Association of Hotel Schools), una prestigiosa associazione composta da direttori e presidi di scuole alberghiere e università che operano nel settore turistico-alberghiero per garantire il più alto livello di qualità dell'istruzione nelle loro istituzioni.

Gli studenti formati da Kenya Utalii College sono fra i migliori manager, professionisti e operatori dell'industria turistica.



I rappresentanti dell'Utalii College in visita alla BCK primary school.

Scivoli, altalene e giostrine per i bambini della BCK Nursery

Intervalli ancora più divertenti per i piccoli dell'asilo



Le giostrine girevoli per i bambini della Nursery

202 bambini che frequentano la sezione Nursery, la nostra scuola materna, il 20 giugno 2018 hanno ricevuto un grandissimo regalo.

Finalmente lo spazio antistante le loro aule è diventato un'area attrezzata con scivoli, altalene e giostrine.

Grazie ai lavori di livellamento del terreno e la distribuzione della sabbia per rendere la zona più adatta al gioco, ben 5 scivoli, 6 altalene e 2 giostrine con 6 sedili l'una sono stati installati nel cortile della sezione nursery.

Ecco le foto dei bambini che si

avventurano sugli scivoli, che si dondolano sulle altalene e sulle giostrine girevoli sotto gli occhi attenti delle loro insegnanti.

E questo grazie ai donatori italiani che hanno sostenuto questo progetto per arricchire di un'area gioco la scuola materna di padre Giovanni Scalabrini.

Un modo per rendere ancora più ricca e interessante l'esperienza educativa dei nostri bambini, che possono trovare nella scuola nuovi stimoli ed esperienze positive.

Alessandra Lai



Le altalene



Cinque scivoli

Tutti a scuola con il nuovo scuolabus

Finalmente i bimbi vanno a scuola in tutta sicurezza

Appena uscita dall'aeroporto di Entebbe lo scorso anno, mi sono subito resa conto che il traffico dell'Uganda non è esattamente come quello delle nostre città. **Soprattutto nelle ore di punta, è quasi impossibile muoversi per la strada perché il traffico è caotico: automobili, boda boda, camion e altri automezzi sfrecciano in modo disordinato e i clacson assordanti sono il rumore di sottofondo della "giungla della strada".** Spostarsi a piedi e sostare lungo le strade è quindi molto pericoloso. Eppure tutti i giorni molte donne si fermano ai bordi delle strade per vendere verdure tenendo con sé anche i figli piccoli, mentre moltissimi studenti si muovono a piedi per raggiungere la scuola camminando sul ciglio delle strade.

I bambini, solitamente, partono molto presto al mattino e insieme a qualche amico e ai fratelli più grandi percorrono lunghi tragitti per arrivare a scuola.

Alla BCK Primary School, degli oltre 1.000 alunni che la frequentano, sono circa 250 quelli che abitano lontano: per questi bambini è importante che la scuola abbia uno scuolabus funzionante e con



I bambini sullo scuolabus

tanti posti a sedere.

La scuola ne aveva già uno in dotazione, ma le sue condizioni non erano buone a causa dei numerosi viaggi effettuati, e non aveva posti sufficienti per trasportare tutti i bambini che ne avevano l'esigenza. Abbiamo fatto subito presente il bisogno ai nostri donatori che, con generosità, hanno risposto all'appello rendendo possibile l'acquisto nel nuovo mezzo.

Finalmente, lo scorso aprile, il nuovo autobus è arrivato alla BCK Primary School e le reazioni gioiose e piene di entusiasmo dei bambini ci hanno fatto capire quanto lo desiderassero.

Ovviamente non vedevano l'ora di

provarlo, ma prima del "giro di prova" padre Isidoro, che ha lavorato a fianco di padre Giovanni negli ultimi 30 anni, ha benedetto l'automezzo e la cerimonia è stata accompagnata dai canti dei bambini.

Alla fine le maestre hanno concesso agli studenti di salire: mi sarebbe davvero piaciuto essere lì in quel momento perché immagino l'entusiasmo incontenibile dei bambini davanti a questa novità. Con la vivacità che li contraddistingue avranno preso posto sul nuovo autobus incitando il driver a metterlo in moto.

Il nuovo scuolabus è davvero motivo di orgoglio per la BCK Primary School, tanto che ancora adesso, dopo settimane dal suo arrivo, la scuola cerca di conservarlo come un vero "gioiello". Ormai viene regolarmente utilizzato per i trasporti degli studenti, ma il cellophane che ricopre i sedili ancora non è stato tolto. Quando ne chiediamo il motivo a padre Isidoro ci risponde: *"Beh, almeno tutti vedono che è nuovo!"*. Grazie di cuore a tutti i nostri donatori che hanno reso possibile l'acquisto del nuovo mezzo di trasporto.

Ora il tragitto casa-scuola e scuola-casa sarà per tutti i bambini più facile e sicuro.

Martina Locatelli



Il nuovo autobus scolastico

Il lavoro che dà dignità e risana le ferite

La storia di Molly che dopo la morte del primogenito si rialza



Il laboratorio di Molly

Dopo la morte del figlio diciannovenne, spentosi dopo un lungo calvario, Molly ha avuto una forte depressione che l'ha costretta anche al ricovero ospedaliero. Dimessa con una cura da seguire a casa, ha tentato di guardarsi attorno e capire come reagire per continuare ad essere utile per i suoi numerosi figli. L'abbiamo invitata a discutere insieme le varie possibilità di aiuto

concreto che avremmo potuto offrirle e che rendessero la sua vita e quella della sua famiglia più dignitosa. La scelta si è concentrata su un'attività commerciale che lei sentiva più adatta a se stessa: **la produzione e la vendita di burro di arachidi e sesamo**. Un lavoro che aveva imparato fin da piccola quando era al villaggio, ma che, se doveva diventare attività produttiva, doveva essere organizzata in

modo diverso: aveva bisogno di una piccola stanza in affitto dove lavorare e dove poter vendere, una macchina con la quale preparare il burro, i recipienti, i dosatori e le materie prime: arachidi e sesamo.

Le è stato chiesto di preparare una previsione di spese per intraprendere tale attività, che ha presentato per un totale di 7.820.000 scellini ugandesi (circa 1.700 €).

Il 25 aprile le sono stati consegnati **8.100.000 scellini ugandesi** (circa 1.800 €) considerando, in aggiunta al suo preventivo, una piccola somma di "varie ed eventuali". Ha trovato una stanza in affitto, l'ha fatta pitturare, ha fatto preparare delle scaffalature, comprando attrezzature e materiale necessario per iniziare l'attività.

Non si può dire che le mancassero entusiasmo e voglia di fare, così ha iniziato subito con la pulizia delle arachidi e del sesamo che con maestria ha poi tostato e miscelato in giuste proporzioni per avere il risultato desiderato.

Il macinino elettrico può produrre 5 Kg di prodotto all'ora, poi lo trasferisce in contenitori di plastica di svariate misure, per le diverse esigenze dei clienti. Il prodotto è sicuramente ricercato particolarmente fra le comunità del nord che lo utilizzano in molte delle loro ricette di cibi locali. E sono tante a Kampala le famiglie originarie del Nord.

Siamo felici perché con questa attività Molly potrà mantenere i suoi figli e, con l'entusiasmo di questa nuova attività, trovare la forza per elaborare il lutto per la morte del suo amato Shadrak.

Alessandra Lai

Social jewels: per le donne e con le donne

Da Milano a Kampala per sostenere le attività artigianali delle donne dello slum

Al Talent Garden Calabiana di Milano, dove da pochi mesi si trovano i nostri uffici, in occasione della Festa della donna abbiamo omaggiato tutte lavoratrici con le collane create dalle donne degli slum di Kireka e Kitintale, che sosteniamo attraverso il progetto "Social Jewels". Il Talent Garden è infatti uno spazio dove lavorano molte imprese.

Un dono che ha incuriosito e che ha permesso di far conoscere la nostra attività a favore delle donne più povere della periferia di Kampala. Un dono originale e inaspettato per giovani donne più a loro agio con app, internet e web che con l'artigianato africano che ha avuto un riscontro inaspettato in termini di generosità. **Proprio grazie alla donazioni** che abbiamo raccolto in questa occasione a Milano **abbiamo acquistato delle "cutting machine"** che permetteranno alle donne di Kireka e Kitintale di lavorare in maniera più rapida e sicura.

Infatti le collane, i bracciali e i rosari, ma anche i decori natalizi che commissioniamo come dono per i nostri donatori, sono realizzati con perline di carta, fatte con strisce che vengono arrotolate e lucidate.

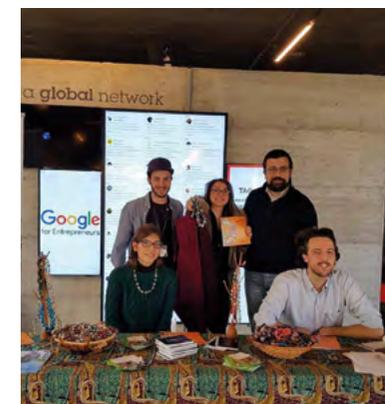
Riccardo Mariani e Samuel Oke ma si sono personalmente incaricati della consegna delle macchine: dagli sguardi e dai sorrisi delle donne degli slum traspariva tutta la più sincera gratitudine per un semplice strumento che renderà più veloce e quindi più redditizio il loro lavoro.

Questa attività rappresenta per le donne di Kireka e Kitintale un importante fattore di svi-

luppo economico oltre che di autonomia: si tratta infatti di un lavoro manuale non faticoso che permette anche a donne malate di poter avere un reddito e di poter provvedere alla propria famiglia.

La loro più grande soddisfazione, espressa durante la consegna delle macchine, è riuscire a garantire ai figli quell'istruzione che a loro è purtroppo mancata.

Alessandra Lai



Banchetto di benvenuto durante la festa della donna



Riccardo e Samuel consegnano le taglierine alle donne di Kireka



Una donna di Kitintale che taglia strisce di carta con la nuova taglierina

A scuola di business per favorire imprenditoria e sviluppo in Uganda

Anche quest'anno assegnate le nostre borse di studio per il Master in Business



I partecipanti alla terza edizione del master

Richard e Miriam sono gli imprenditori che si sono aggiudicati le due borse di studio che Fondazione Italia Uganda Onlus ha messo a disposizione di due giovani imprenditori ugandesi per poter frequentare il Master in Global Business & Sustainability organizzato dalla Uganda Martyrs University e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il corso permette ai partecipanti di sviluppare nuove competenze e di metterle in pratica nella conduzione delle loro imprese. Inoltre, ogni studente ha la possibilità di essere seguito nelle scelte strategiche da profes-

sionisti ugandesi e italiani. **Una grande opportunità formativa per dotare di strumenti di controllo e analisi dei rischi le neonate attività imprenditoriali di Miriam e Richard.**

Nell'ultimo viaggio a Kampala li ho incontrati e abbiamo parlato sia delle sfide poste dal presente, sia delle opportunità future. Sono molto soddisfatti del corso perché gli sta dando molti strumenti per approfondire la comprensione delle dinamiche di impresa, permettendogli una valutazione più accurata di rischi e di opportunità.

Tuttavia entrambi riscontrano

difficoltà nell'accesso al credito per il raggiungimento di economie di scala: un passaggio fondamentale che gli consentirebbe di espandere le loro attività.

È proprio questa la sfida più grossa per un piccolo imprenditore ugandese: l'accesso ad un credito con volume maggiore rispetto al microcredito e tassi di interesse adeguati. In **Uganda, infatti, non si è sviluppato un sistema bancario simile al credito cooperativo**, che in passato ha sostenuto le piccole imprese italiane negli anni del boom economico. Facciamo degli esempi per inquadrare meglio la situazione:

Miriam, che produce farine di alta qualità con il marchio Mima Quality Flours, avrebbe bisogno di un prestito per comprare un frantoio più grande, una macchina per l'imballaggio, un'altra per rendere ancora più efficiente il controllo della qualità e infine un terreno alla periferia di Kampala in cui poter concentrare nello stesso luogo produzione e stoccaggio. Le tre macchine hanno un costo di circa 20.000 euro, mentre il prezzo del terreno si aggira intorno ai 50.000 euro. L'impresa di Miriam, solida e sempre in attivo, vorrebbe chiedere un prestito per acquistare i tre macchinari, assumendosi il rischio di tale scelta, come un normale imprenditore; tuttavia **questa possibilità le è preclusa perché in Uganda le banche erogano il credito ad un tasso di interesse proibitivo e solo ad aziende di vaste dimensioni.** Richard invece è in una situazione diversa, la sua giovane impresa gestisce un servizio sanitario ambulante in zone rurali o presso famiglie che, per vari motivi economici e culturali, non si recano all'ospedale quando necessitano di cure. La sua società è operativa da soli 11 mesi e ha già offerto 300 visite grazie a un team di 15 dottori sparsi in 5 regioni ugandesi e 4 persone che lavorano nell'amministrazione. Essendo un'attività di impresa nuova, sta cercando di aumentare la sua notorietà soprattutto tramite trasmissioni radio in cui parla di cure e prevenzione. La sua sfida consiste nell'acquisto di due cliniche mobili, grazie alle quali poter ampliare lo spettro dei servizi offerti a domicilio. Anche per lui **l'accesso al credito rappresenta la grande sfida del presente.** Ciò che mi ha più colpito dell'incontro con i due imprenditori è stata la loro energia e disponibilità. Soprattutto quella di Miriam,



Miriam l'assegnataria della borsa di studio offerta da Fondazione Italia Uganda Onlus

ex insegnante diventata imprenditrice quasi per caso, che ha deciso di produrre farine perché sul mercato non trovava i prodotti che desiderava; in poco tempo ha creato dei canali di vendita, partendo dalle sue conoscenze personali e sfruttando l'alta qualità e il prezzo competitivo dei suoi prodotti. Ora, **grazie alla sua idea, garantisce a molte donne una stabile**

fonte di reddito, acquistando da loro le materie prime per la produzione delle sue farine.

Miriam si è anche offerta di tenere dei brevi discorsi presso le nostre scuole per raccontare la sua esperienza di imprenditrice in Uganda e per motivare i giovani a fare scelte consapevoli, con spirito imprenditoriale, durante il loro percorso professionale.

Riccardo Mariani

Rose è tornata a scuola

Storia di un bambina che ha dovuto interrompere gli studi a causa della povertà



Quando penso alla storia di Rose, mi vengono in mente gli occhi di mio nonno il giorno della mia laurea. Era commosso, non è riuscito a dirmi molto, ma mi ha abbracciato e ringraziato per averlo reso partecipe di quel traguardo.

Credo che anche a lui sarebbe piaciuto studiare, se ne avesse avuto la possibilità e ora è orgoglioso di avere nipoti che hanno l'opportunità di finire la scuola e frequentare l'università. Quando ci vede ce lo ricorda sempre: "Non stancatevi mai di studiare e di imparare perché è ciò che vi rende liberi!"

Questo è quello che crediamo anche noi di Fondazione Italia

Uganda Onlus, ed è per questo che al cuore della nostra missione c'è proprio l'educazione. Siamo convinti che essa possa davvero essere lo strumento per riscattare molti bambini e le loro famiglie da situazioni di estrema povertà e da condizioni di vita precarie.

Da anni, infatti, sosteniamo negli studi bambini e ragazzi che, senza il nostro aiuto, non avrebbero la possibilità di frequentare la scuola. **L'istruzione rappresenta per loro la speranza per un futuro migliore.** Ed è proprio questa speranza che può fare la differenza nelle loro vite.

Sono sempre numerose le famiglie che si recano alla missione di

Luzira in cerca di un aiuto per poter mandare i propri figli a scuola. Ciascun genitore, in cuor suo, sa che l'istruzione è l'unica strada che può garantire una vita dignitosa, ma spesso le tasse scolastiche sono una spesa troppo alta e le famiglie non possono permettersela.

Questo è quello che è successo anche alla **piccola Rose, che aveva iniziato a frequentare la scuola primaria ma, purtroppo, dopo pochi anni ha dovuto interrompere gli studi a causa della morte di entrambi i genitori.**

Prima il padre, che ha perso la vita in un incidente stradale e l'anno seguente è deceduta anche la madre, in seguito ad una malattia.

Rose, che a quel tempo aveva solo 9 anni, è rimasta sola, e con i fratelli è stata costretta ad andare a vivere dal nonno James che, però, aveva già con sé quattro nipoti da crescere. L'anziano uomo non aveva più la possibilità di lavorare e non era nemmeno in grado di mantenere economicamente tutti i bambini.

Cominciò, così, a non pagare le tasse scolastiche per Rose, che era più grande dei suoi fratelli e poteva aiutare in casa. La bambina fu, quindi, costretta a lasciare la scuola. La decisione del nonno le costò molto, ma **capì le esigenze della famiglia e accettò di accompagnare la cugina a vendere per strada frutta e verdura.**

Solo così, infatti, la famiglia riusciva a sopravvivere.

Al mattino presto Rose e la cugina uscivano di casa e si recavano lungo la strada principale che collega Luzira al centro di Kampala. Disponevano le verdure sul telo e cominciavano la vendita che durava tutta la giornata.

Quella strada era la stessa che percorrevano anche altri ragazzi per andare a scuola. Come sarebbe piaciuto anche a Rose uscire di casa con lo zaino e raggiungere la scuola insieme agli altri bambini!

Intanto, siccome la situazione eco-



nomica della famiglia non migliorava, il nonno decise di bussare alle porte della missione per chiedere aiuto.

Le operatrici che lo hanno incontrato hanno visto nei suoi occhi tanta sofferenza e stanchezza, ma soprattutto c'era in lui un grande senso di colpa per aver costretto i nipoti ad abbandonare la scuola. Avrebbe tanto desiderato poter garantire loro l'educazione, come avevano cercato di fare suo figlio e sua nuora, ma non era in grado. La sincerità negli occhi di James ha colpito molto le operatrici che hanno deciso di sostenere la famiglia e di dare la possibilità a

Rose e ai suoi fratelli di tornare a scuola. **È stato uno dei giorni più belli della vita di Rose quando il nonno le ha dato la bella notizia. Emozionata, è andata a recuperare il suo vecchio zainetto e la divisa scolastica e felice si è preparata per ricominciare a studiare.** Sono sicura che sarà un'ottima studentessa, capace di riscattare se stessa e la sua famiglia dalla povertà. E chissà che un giorno anche negli occhi di nonno James brillerà lo stesso orgoglio che ho visto in quelli del mio. Rose è grata a tutti coloro che hanno contribuito a restituire questa opportunità ed è **solamente grazie al vostro aiuto che potremo continuare ad aiutare tanti bambini** e famiglie ugandesi a cambiare le loro vite. Credo che non possiamo far loro, regalo più grande.

Martina Locatelli



Con I-care4U il sostegno a distanza si fa più vicino

La piattaforma digitale per il sostegno a distanza online

Come poter aiutare bambini come Rose?

L'istruzione in Uganda è obbligatoria, ma non è garantita, infatti anche le scuole governative richiedono il pagamento delle rette che, purtroppo, molte famiglie non possono permettersi.

Per essere d'aiuto ad un bambino ugandese che non può andare a scuola, è possibile aderire al sostegno a distanza. Chi diventa sostenitore a distanza si impegna a pagare la cifra di **312 euro l'anno** che comprende: l'iscrizione a scuola, l'acquisto dei libri e della divisa, il pagamento del pasto nella mensa della scuola e le cure mediche in caso di necessità.

Si tratta di un gesto unico e prezioso poiché regala ai bambini più poveri l'opportunità di ricevere un'istruzione e di credere in un futuro migliore per sé e per la propria famiglia.

Inoltre, da gennaio 2018 il sostegno a distanza con **Fondazione Italia Uganda Onlus** è diventato digitale. Grazie alla piattaforma **I-care4U** sarà possibile ricevere **aggiornamenti** puntuali direttamente dall'U-

ganda, visualizzare **foto e video** del bambino che sostieni e comunicare con lui. Una volta che il tuo **messaggio** avrà raggiunto l'Uganda, un operatore locale aiuterà il bambino a rispondere al tuo messaggio.

In questo modo il legame con il bambino si farà sempre più stretto!

Accedere alla piattaforma è molto semplice, basta un **indirizzo email**, al quale verranno inviate le credenziali per l'accesso e le notifiche, ogni volta che ci sarà un aggiornamento sullo studente.

Leggete uno dei primi messaggi arrivati:

Sostenitore italiano: *"Sai, F., credo che l'opportunità di scriverti sia una gran cosa e non vedo l'ora di ricevere un messaggio anche da parte tua..."*

Risposta della studentessa F.: *"Mi piace l'idea di poterti scrivere!"*

Quando ho ricevuto la lettera da parte tua non potevo crederci..."

Non avrei mai immaginato che sarebbe potuto accadere!"

Perché il passaggio al digitale?

L'idea di I-care4U nasce dal desiderio di rendere più autonomi e responsabili gli operatori ugandesi che direttamente si impegnano in questo

progetto, seguendo gli studenti e aggiornando i loro profili. I nostri operatori in loco sono, infatti, quasi tutti ex - studenti delle nostre scuole che, a loro volta, hanno potuto studiare grazie all'aiuto di sostenitori italiani e ora sentiamo che è arrivato il momento di "passare loro il testimone".

Padre Giovanni, infatti, diceva: *"Tutti abbiamo la possibilità di migliorare la nostra esistenza. Ma per farlo le persone devono essere responsabilizzate, è necessario dar loro fiducia e riconoscerne le capacità. Per questo, dopo aver sviluppato un progetto, ho sempre voluto che fossero i bisognosi a portarlo avanti!"*

Inoltre siamo nell'epoca della tecnologia e ormai computer, cellulari e tablet fanno parte della nostra quotidianità. Anche noi abbiamo perciò deciso di muoverci in sintonia con il mondo nel quale viviamo e I-care4U rappresenta lo strumento che ce lo permette.

La piattaforma digitale, inoltre, ci consentirà di risparmiare i fondi utilizzati per stampare e spedire i materiali e di destinarli ad altri progetti.

Martina Locatelli



Emmaus Foundation Trust: il futuro dell'opera di padre Giovanni è custodito da un'amicizia

Breve resoconto degli incontri svolti a Milano nei giorni 2-4 maggio

Mossi dal messaggio dell'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, i responsabili di Fondazione Italia Uganda Onlus hanno deciso di organizzare a Milano l'incontro di **Emmaus Foundation Trust, ente di diritto ugandese nato per volere di padre Giovanni Scalabrini con lo scopo di garantire la continuità dell'opera** nel rispetto della sua vision.

La delegazione ugandese è giunta in Italia mercoledì 2 maggio ed un primo incontro informale si è svolto presso la sede FPM - Fabbrica Pelletterie Milano. È stato l'occasione per un aggiornamento sulle attività delle scuole, dell'ospedale e delle officine con particolare attenzione allo sviluppo della scuola alberghiera, progetto ambizioso avviato da padre Giovanni con l'obiettivo di formare personale qualificato nel settore del turismo in Uganda.

Il giorno successivo gli incontri sono proseguiti presso lo Studio Lodi dove si è tenuto il consiglio di amministrazione di Emmaus Foundation Trust. Il Presidente,



2 maggio 2018: incontro tra i responsabili di Emmaus Foundation Limited e Fondazione Italia Uganda Onlus

dr. Michael Ochan Kilama, nel suo discorso iniziale ha posto particolare enfasi sui concetti di **unità e trasparenza: valori cardine per lo sviluppo dell'opera di padre Giovanni.**

Il dialogo tra i componenti del consiglio ha poi consentito di definire le priorità operative per i prossimi mesi.

Daniele Valerin



3 maggio 2018: al termine dell'incontro tra i membri di Emmaus Foundation Trust

TRUST

La Fondazione fa parte di un Trust, ente di diritto ugandese, voluto da padre Giovanni, composto da altri due partner: Emmaus Foundation Ltd., impresa sociale, e Benedict Medical Centre Ltd., clinica non profit. I beneficiari del Trust sono le Arcidiocesi di Kampala e di Gulu. Lo scopo del Trust, nel solco dell'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica, è operare affinché le attività avviate da padre Giovanni possano continuare a garantire educazione, salute e lavoro a coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità. In questo modo padre Giovanni ha dato vita ad un soggetto giuridico che abbia come scopo principale quello di preservare nel tempo la sua missione, rispettandone i valori di riferimento.

Sono davvero tante le telefonate, le e-mail e le lettere dei sostenitori che riceviamo ogni giorno in associazione: facciamo il possibile per rispondere a tutti, ma non sempre ci riusciamo. In questa rubrica vogliamo **rispondere ad alcune delle lettere che ci hanno più colpito.**

Matteo Brambilla

Ereditare generosità

Carissimi voi tutti,
vi comunico che il vostro sostenitore I.G. ha raggiunto padre Scalabrini e nelle sue volontà ha raccomandato di potervi sostenere. Così ho fatto e farò in futuro.
Auguri a Voi tutti
La moglie

Grazie davvero. Che bella questa eredità della generosità. Sapere che anche figli e amici dei nostri sostenitori continuano a donare per i nostri progetti ci riempie di fiducia per il futuro.

Una preghiera dal Paradiso

Cari collaboratori di Italia Uganda,
scrivo in vece di Claudio G, deceduto alla fine del febbraio scorso. È morto sereno, a 86 anni; ora è in Paradiso. In Paradiso non si usa denaro ma solo preghiere e così Claudio pregherà sempre, gioiosamente, affinché i piccoli che Gesù amava siano amati, curati, istruiti su questa terra.
Cari affettuosi saluti. Buon lavoro!

Le nostre più sincere condoglianze. Vogliamo immaginare il nostro amico Claudio su in cielo con padre Giovanni a pregare per i bambini dell'Uganda, per i poveri e per noi... che continuiamo la sua opera.

Vuoi contribuire a questa rubrica?

Scrivici una lettera e la pubblicheremo sui prossimi numeri del giornalino.
Se preferisci invia una e-mail a segreteria@italiauganda.it

Comunicazione importante

La tua privacy è per noi importante.
Leggi la nostra informativa sul trattamento dei dati personali aggiornata secondo il Regolamento Europeo 679/2016.



"Ma tu il rosario oggi l'hai recitato?"

Il filo diretto con l'Eterno di un prete pragmatico.

Padre John c'era: il suo entusiasmo, la sua carica positiva, il suo osare oltre il limite, oltre l'età, oltre la malattia. L'incontro con padre John risale agli anni settanta; mio marito, amico da sempre e sempre disponibile accolse all'aeroporto di Roma l'Uomo (espulso dalla Sua amata Uganda) moralmente ferito, profondamente provato nella psiche e nel fisico.

La prostrazione durò poco, **la carica emotiva di un soggetto fortemente volitivo e determinato ebbe ragione sugli eventi**, noi testimoni attoniti assistemmo al recupero di energie che gli permisero di continuare quella meravigliosa opera che io ebbi piacere di verificare di persona durante il soggiorno in Uganda.

L'amicizia si consolidò e ogni volta in occasione del rientro in Italia non mancava di raggiungerci con la sua borsa ricca di progetti e la sua testa ricca di idee che andavano sempre più prendendo vita alla presenza di un eclettico e disponibile amico quale era ed è stato Luigi, mio marito.

Per entrambi "si vis", un dettaglio: ciò che si poteva fare si doveva fare.

Padre John, l'amico fedele della nostra famiglia, sempre presente nei momenti tristi e in quelli gioiosi. Una sera, nostro ospite, dopo una cerimonia importante, ma faticosa, che si era protratta a lungo, rientrando in casa non vedevo l'ora di togliermi le scarpe e di mettermi in libertà: non mi diede tregua. Guardandomi con quello sguardo profondo e inquisitore pronunciò le fatidiche parole: **"Ma tu il rosario oggi l'hai**



recitato?"

Come sfuggire all'uomo di Dio, il pragmatico, il concreto non rinunciava mai al filo diretto con l'Eterno; quanti rosari recitati nei lunghi viaggi in auto, nelle soste. Nelle pause liberava la sua spiritualità, il filo conduttore che gli consentiva di confrontare quella vita che aggrediva con veemenza e che poteva apparire improntata ad un dinamismo imprenditoriale.

Alle esequie di mio marito pianse come mai lo avevo visto fare e in quell'inarrestabile distillato di lacrime silenziose, lessi e compresi tutto quel suo passato cosparso anche di incomprensioni, disagi, invidie, dolori che caratterizzavano un'esistenza.

Grazie padre John per ciò che ci hai donato, le tue parole e il tuo ascolto, i tuoi consigli gli scontri dialettici e la tua carica emotiva. Grazie padre John, che affidandoci la cura del tuo amato vescovo Mons. Kihangire, ci hai insegnato la tenerezza di un amore filiale

sempre vigile e disponibile. **La tua vita ricca, importante, ha dato senso e significato a tante altre vite**, il tuo ricordo e la tua non assenza ci conforta e ci accompagna con la certezza che con la mano di Dio sulla testa anche tutti noi ce la possiamo fare.

Fiorenza Tagliabue Grisoni

Progetto archivio storico della vita di padre Giovanni Scalabrini

Vogliamo creare un archivio che, raccontando la storia di padre Giovanni, ci parli di 50 anni di Uganda.

Se siete in possesso di foto, scritti, cartoline e desiderate condividerle con noi, potete contattarci all'indirizzo email vitadipadrejohn@italiauganda.it oppure spedire il materiale a **Fondazione Italia Uganda Onlus, via Arcivescovo Calabiana 6, 20139 Milano.**



Il suo domani è nelle tue mani!

C'è un modo speciale per dare un futuro ai bambini dell'Uganda: **inserire un lascito nel proprio testamento**. È una scelta positiva e serena per guardare avanti e **continuare ad affermare i valori in cui credi**. Con un lascito puoi aiutare tanti ragazzi e bambini orfani ad andare a scuola; puoi contribuire a costruire asili e scuole nei villaggi più poveri; puoi dare assistenza e cure mediche alle mamme in difficoltà e ai loro piccoli. **Puoi garantire un futuro migliore ai bambini più poveri e bisognosi dell'Uganda.**

Scegli di lasciare in eredità un mondo migliore: disponi un lascito a favore della Fondazione Italia Uganda Onlus. È un gesto d'amore che dura per sempre.

Per maggiori informazioni telefona allo 0283595379 o scrivici.

